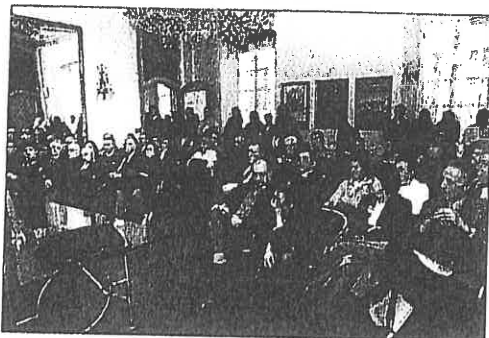


Un incontro... al di fuori degli schemi

Piero Buscaroli a palazzo Robellini



Acqui Terme. Non è stato uno dei migliori pomeriggi dell' "Acqui Storia" quello di domenica 14 marzo.

Un peccato. Né l'evento, del resto, era nato sotto i migliori auspici, accompagnato dai rilievi - contenuti dalla lettera aperta, vergata dal locale PD - il cui contenuto (riassumibile nella constatazione di un sempre più deciso "spostamento verso Destra" della nostra rassegna relativa alla saggistica storica, e delle sue manifestazioni collaterali) proprio questa testata aveva divulgato.

Ma, anche a prescindere da questo aspetto, il pomeriggio è risultato piuttosto povero, e molto teso. Piero Buscaroli non ha smentito la sua proverbiale ruvidezza.

Ha disapprovato l'introduzione critica che il prof. Carlo Porsperi ha tentato di dipanare (e che poi ha dovuto interrompere); ha pesantemente polemizzato con il direttore de "La Stampa" Mario Calabresi (reo di aver pubblicato su "Tuttolibri" una recensione non positiva del libro *Dalla parte dei vinti*, con un "pezzo" contestato a firma di Bruno Quaranta), leggendo integralmente, e commentando, una lettera di protesta (che significativamente si chiude "senza saluti e tanto schifo").

Ha negato persino una risposta ad una umilissima e deferente domanda proveniente dal pubblico, relativa alla situazione dei Conservatori... di fatto troncando l'incontro, in modo brusco, dopo neppure 50 minuti dall'inizio della presentazione.

E dire che la sala conferenze di Palazzo Robellini era letteralmente gremita.

Ma neppure le parole di benvenuto dell'assessore Carlo Sbrulati sono parse troppo lineari, anche se non hanno mancato di marcare il "revisionismo" dell'ospite, applicato tanto alla Musica, quanto alla Storia.

Si comincia alle 17.40, quasi in orario, con Beatrice Buscaroli, figlia di Piero, futura curatrice dell' "Antologica delle Antologiche", edizione 2010, "del quarantennale", cui sono consegnati, in parte, i nostri destini circa l'attrattiva turistica estiva.

E l'impresa di "seguire" e coordinare questo allestimento, tanto eterogeneo (buona fortuna...), pare difficile almeno quanto il compito di Carlo Porsperi alle prese con l'opera che si presenta.

E subito è sottolineata la magmaticità di questa autobiografia. Che dà l'impressione del "già letto" per chi ha cari i testi giornalistici di Piero Buscaroli. Che, tutti glielo riconoscono, è stata firma importante.

Anche per le qualità dello stile, che evidenzia come davvero lui sia Autore forgiato sui Classici, e su una tradizione familiare (nonno dantista; il padre traduttore e latinista) che ha sempre avuto cara la tradizione delle *Humanæ Litteræ*.

Piano piano si arriva (almeno così sembra) all'aspetto che ha sicuramente sollecitato così numerose presenze: Buscaroli nel libro si chiede perché Mussolini sia diventato il capro espiatorio di un'Italia senza dignità; pochi giorni prima un Cesare, un Duce; e poi la rivolta, la vittima su cui i sicari vibrano il colpo.

E poi: gli italiani "tutti" sconfitti, nessuno può fregiarsi di aver vinto la guerra, al pari degli europei; la resistenza come guerra dei comunisti, il dito puntato sui crimini degli Alleati (i bombardamenti delle città tedesche - ma non era capitato così per Londra?; le bombe atomiche - ma Hitler, se le avesse avute, non le avrebbe impiegate?).

Una piccola imprecisione rilevata dal musicologo, che ha consegnato pagine notevolissime a Bach e Beethoven, nell'ultima chiosa di Carlo Porsperi (a proposito di Wilhelm Furtwängler) e il discorso prende una piega decisamente

te indispettita.

Si moltiplicano gli strali: per Eugenio Scalfari, Ferdinando Camon, Giorgio Bocca e per Mario Calabresi (a suo dire irrispettoso: perché ai tempi della direzione del "Roma" Buscaroli non poco si adoperò per la famiglia del commissario, ammazzato "dai suoi compagni d'oggi").

Gli epiteti bassi ("cialtrone, pagliaccio" per il direttore de "La Stampa", e per il giornale "Istrina de Turin" [sic]) non mancano. E non è, oggettivamente, una bella conclusione per l'incontro, che in molti speravano potesse virare dalla politica e dalla polemica storica alle più alte vette della Musica.

L'assessore Sbrulati tenta di risolvere le sorti del pomeriggio con qualche lettura (ecco i passaggi dedicati a Spadolini, altro personaggio non amato, "Testimone del tempo" in una

lontana edizione del Premio acquese), ma ormai tutto è compromesso.

Ad un certo punto è Piero Buscaroli a far spegnere alcuni timidi applausi che pure si erano levati. Gelo in sala.

Quando, con decisione, egli, all'improvviso, raccoglie i fogli e li pone nella sua borsa, è il segno che il sipario è destinato a calare.

Molti, vista la bella giornata, sono al mare.

Forse - qualcuno può averlo pensato - non hanno sbagliato.

Il più contento e soddisfatto è Atzek Misheff, artista della Pistera.

"Da Buscaroli una performance [nel senso che l'avanguardia dà al termine] grandissima".

Neppure a lui sentiamo di dar torto.

G.Sa

E al proposito il sindaco precisa

Acqui Terme. A proposito della presentazione del volume di Piero Buscaroli, pubblichiamo un intervento del Sindaco, Danilo Rapetti:

«Il Comune di Acqui Terme ha ospitato la scorsa domenica 14 marzo la presentazione del volume di Piero Buscaroli, *Dalla parte dei vinti. Memorie e verità del mio Novecento*. Si è trattato di un evento di chiaro profilo culturale, che ha visto protagonista uno dei massimi musicologi italiani, nonché una figura di serio polemistia e finissimo intellettuale.

L'Amministrazione comunale di Acqui Terme, dando voce a quella che - crediamo - è e deve essere la vocazione istituzionale di tutti i Comuni, ha sempre impostato l'intera sua attività amministrativa nel segno della più grande libertà di espressione di tutte le forme di opinione e cultura.

Ciò ovviamente non deve mai essere confuso con l'approvazione o il consenso, esplicito o implicito, nei confronti di quelle stesse opinioni e culture.

L'Amministrazione Comunale, nel porre in atto tale vocazione, come nel caso della presentazione del volume di Buscaroli, richiama e resta fermamente fedele al dettato costituzionale italiano, che i nostri padri spirituali hanno potuto scrivere a seguito della Lotta di Liberazione dalla dittatura nazifascista e che si fonda sugli ideali espressi e tragicamente testimoniati in quel contesto dalla resistenza, unitariamente ricordata ogni anno in occasione del 25 aprile.

Viviamo tutti grazie al sacrificio di quegli eroi che hanno combattuto per la libertà in una grande Repubblica libera e democratica».